

Da Borgo San Dalmazzo un'azienda costruisce centrali bioelettriche, realizzate nell'ottica del «Kyoto globale»

L'arte di trasformare rifiuti in energia

Antonio Bertolotto, patron del Marco Polo Environmental Group, e la storia di un'impresa di successo

FULVIO BASTERIS
da Borgo San Dalmazzo

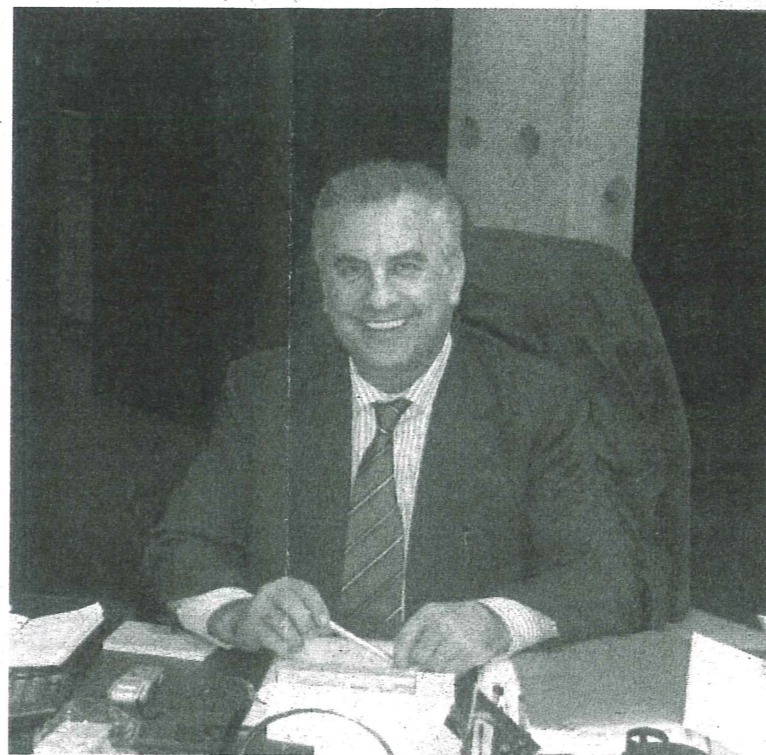
La prima volta che ho intervistato Antonio Bertolotto, patron del Marco Polo Environmental Group, fu una quindicina d'anni fa, e ricordo che si lamentò che le sue intuizioni e i suoi brevetti (il primo era del 1986) su come eliminare i cattivi odori e i gas dalle discariche fossero già conosciuti all'estero (ad esempio in Bolivia) ma non apprezzati in Italia, anzi a casa sua, a Borgo San Dalmazzo ove l'azienda aveva (e ha, oggi tutta nuova, compreso un corridoio coi tazebao del leader cinese Mao Dse Dong) la sede centrale e nella quale arrivavano a seconda del vento gli effluvi sgradevoli della vicina discarica di San Nicolao. Adesso Bertolotto è diventato profeta anche in patria. Oltre che a Borgo ha appena inaugurato, a Foggia, l'ennesima centrale bioelettrica, realizzata nell'ottica del «Kyoto globale». «Con la distruzione del biogas tossico prodotto da una discarica di rifiuti media com'è quella foggiana - spiega lui stesso - si elimina dall'atmosfera una quantitativo volumetrico di gas pari a un palazzo di venti piani».

Strana vita la sua. Commerciante di bestiame (ironicamente «patelavache») fin da ragazzino, dopo le medie, prima col padre, poi da solo (è arrivato a possedere tredici allevamenti bovini con circa duemila capi) a un certo punto ha avuto una folgorazione ecologica e imprenditoriale insieme: come ricavare profitto dai rifiuti riciclandoli e sfruttandoli, specie da quelli

«Con la distruzione del gas tossico prodotto da una discarica di rifiuti media si elimina dall'atmosfera un quantitativo pari a un palazzo di venti piani»

di origine animale quali i liquami, e s'è messo a studiare da autodidatta biologia e chimica, ma anche teologia, ricavando da questo travaglio non solo le idee per impiantare un gruppo che opera in Italia e nel mondo (dall'Argentina al Messico, dal Nicaragua alla Tunisia, dalla Giordania all'Algeria, alla Cina con una nuova sede a Bejgin, cioè Pechino, prossima sede olimpica, e che oggi ha un fatturato di 40 milioni e circa 150 dipendenti, ed è leader nella digestione anaerobica dei prodotti agricoli e zootecnici nonché aeroindustriali), ma una filosofia ecologico-imprenditoriale di grande originalità.

«L'energia pulita è oggi l'unico modo per salvare ciò che abbiamo avuto in prestito dalla natura - insiste Bertolotto - e che dobbiamo restituire alle generazioni future. Dobbiamo anche mescolarci e lavorare con i popoli in via di sviluppo, tipo la Cina (e non ringraziamo mai abbastanza Mao che l'ha bloccata per decenni). L'ambiente può creare posti di lavoro, anche tramite la ricerca. Noi ci avvaliamo della collaborazione di dieci tra le più prestigiose università italiane che sono convenzionate in diversi ambiti. Il nostro core business consiste nella produzione di energia elettrica dai rifiuti depositati in discarica, tecnicamente definita "biogas energy landfill", e attraverso la progettazione, costruzione e gestione di speciali centrali bioelettriche abbiamo sviluppato tecnologie e brevetti che consentono di garantire la messa in sicurezza delle di-



PATRON
Antonio Bertolotto, patron del Marco Polo Environmental Group, è riuscito a conquistare i mercati italiani e mondiali, Cina compresa. Ha appena inaugurato, a Foggia, l'ennesima centrale bioelettrica, realizzata seguendo sempre la sua particolare filosofia d'impresa.

scariche attuando una bonifica globale, grazie alla captazione ed alla trasformazione del biogas in energia elettrica. Oggi siamo leader in Europa con 32 centrali funzionanti, 10 in costruzione e in fase di progetto, con 50 MW installati».

Spiega ancora Bertolotto: «Il biogas è composto per il 50 per cento da metano, per il 37 per cento da anidride carbonica, più 7 per cento azoto, 4 per cento ossigeno e 2 per cento di altri gas. Secondo i parametri di Kyoto il metano è 21 volte più inquinante dell'anidride carbonica e distrugge l'ozono atmosferico, mentre l'anidride carbonica è inquinante come effetto serra. Si capisce allora perché il legislatore imponga la distruzione del biogas o la sua valorizzazione energetica. Noi attuamo sistemi che accelerano la degradazione dei rifiuti ottenendo, così, il risultato di

avere la maggiore produzione di biogas nei primi dieci anni: il biogas, una volta captato, è inviato ad un sofisticato impianto a 5 stadi per la sua pulizia e poi è viene impiegato come combustibile grazie al potere calorifico del metano. L'energia elettrica viene venduta al G.R.T.N. (Gestore Rete Trasmissione Nazionale) oppure direttamente a grandi consumatori o distributori. L'energia termica, là dove possibile, è utilizzata per progetti di teleriscaldamento».

Attiva anche nel campo dell'eolico e in generale delle energie alternative Marco Polo vuol proporre con forza nei settori di competenze l'idea della filiera. «Non più aziende "spezzatino" per le quali il costo è divenuto un'ossessione, così che invece di imprenditori abbiamo solo finanziere - conclude Bertolotto - Torniamo piuttosto alla filiera e alla tracciabilità del prodotto.

Un po' com'è la filosofia di Slow Food: mangiamo più adagio e guardiamo dov'è prodotto ciò che mangiamo. Nel settore della bioenergia noi andiamo in questa direzione. Dalla globalizzazione nel campo ambientale (siamo tutti sulla stessa barca, il pianeta, che se affonda ci fa affogare tutti) verrà anche un cambio nel modo di fare impresa. E tutto questo non è più nelle possibilità soltanto di pochi Paesi, ma oggi è a disposizione di tutti, e l'Italia, se vuol stare al passo, deve cambiare mentalità: basta con le lentezze burocratiche. Il Paese ha molte risorse, gli italiani hanno notevoli capacità e bisogna metterli nella condizione di poter sostenere uniti la transizione dall'era industriale occidentale a quella globale. A tale proposito, forte è la mia convinzione che i prossimi dieci anni saranno quelli decisivi».

IN BREVE

PRESENTATO IERI A IVREA

Il comparto Ict torna nel Canavese

Ieri a Ivrea il sindaco Fiorenzo Grijuela, il presidente di Eutelia Angelo Landi e il presidente di Finpiemonte Mario Calderini hanno annunciato ufficialmente l'apertura della nuova sede Eunics nel Parco Dora Baltea. Torna così nel territorio canavese un'azienda completamente italiana con una chiara visione e un progetto industriale ben definito. L'insediamento di Eunics nel Business Park del Parco Dora Baltea si inserisce nel progetto di riqualificazione urbana e valorizzazione dell'area che ospitava Montefibre che mira a restituire alla città di Ivrea una connotazione industriale quale importante centro nazionale per l'Information Technology. Realizzato da Finpiemonte, attraverso la controllata Soprin, il Business Park sarà il fulcro di tutto il progetto: un complesso di uffici e unità immobiliari «chiavi in mano» destinato all'insediamento di attività produttive, dotato di soluzioni innovative in termini di impatto ambientale.

OGGI A SERRALUNGA D'ALBA

Convegno sui distretti industriali

«Quale futuro per i distretti industriali e produttivi?»: è questa la domanda cui si cercherà di dare una risposta in occasione del convegno, in programma oggi pomeriggio, dalle 15 alle 18, ai Tenimenti di Fontanafredda nel comune di Serralunga d'Alba, organizzato dall'Api e dal gruppo regionale di Forza Italia, attraverso il consigliere Pietro Francesco Toselli, col patrocinio di «Semaforo», la trasmissione di attualità economica e politica condotta dal professor Beppe Ghisolfi su TeleGranda, e con l'adesione amichevole dell'associazione «Amici del Giornale del Piemonte». Sarà un intenso pomeriggio di lavoro, coordinati dallo stesso Ghisolfi, nel corso dei quali prestigiosi relatori si avvicenderanno con testimonianze e contributi.

LA GANCIA «SBARCA» A BOLGHERI



Dopo la Puglia, il Piemonte e la Sicilia, Lamberto Edoardo e Massimiliano Vallarino Gancia hanno scelto la Toscana, per proseguire la strategia che mira a individuare i migliori territori vitivinicoli d'Italia per valorizzare la produzione attraverso l'esperienza di Casa Gancia. La scelta è caduta su Bolgheri, uno dei territori Doc più interessanti e più vocati dell'universo vinicolo per il Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc e Merlot, che dagli anni '70 gode di una fama di livello mondiale.

IL FATTURATO HA RAGGIUNTO I 120 MILIONI DI EURO

L'Acqua Sant'Anna continua a volare